

opo le decisioni francesi... «guerra dell'oro» allarma Johnson

«Americani e inglesi, andate a casa.»

Violente manifestazioni anti-USA in Malaysia

Imposto il coprifuoco - Ufficiali per la guerra del Vietnam addestrati a Singapore



KUALA LUMPUR, 13. Vigorose manifestazioni anti-americane e antinglesi hanno avuto luogo stanotte a Kuala Lumpur, capitale della Malaysia. Un corteo di giovani aderenti al Fronte socialista (coalizione dei partiti di sinistra) hanno percorso in corteo le vie della capitale, lanciando grida di «Yankee go home» (americani andatevene) e «Tommy go home» (soldati inglesi andate a casa), ed hanno infranto le vetrine dello «United States Information Service» (USIS). La polizia e le truppe sono intervenute, e incidenti, con lancio di gas lacrimogeni, sono avvenuti dinanzi alla sede centrale del Fronte socialista, come pure in altri punti della città. Sono stati operati numerosi arresti. In seguito agli incidenti è stato imposto il coprifuoco. La polizia è l'esercito hanno fatto chiudere tutti i negozi e gli esercizi pubblici, bloccando il traffico in ogni strada. Nei punti strategici, soldati armati di mitra e di fucili con baionette innestate hanno istituito blocchi con filo spinato. Questa mattina, un portavoce del comando britannico per l'Estremo Oriente, aveva ammesso che le dimostrazioni erano state indette fin da ieri sera, in seguito all'arresto di quattro esponenti dell'opposizione. Le autorità le avevano vietate, dichiarando al tempo stesso lo «stato di pericolo per l'ordine pubblico» in una vasta zona del paese. Tale provvedimento conferisce alla polizia particolari poteri e riguarda l'intero Stato di Singapore, compresa Kuala Lumpur, e parte degli stati di Perak, al nord, Negri Sembilan, nel sud, e Pahang, ad est. I quattro leaders dell'opposizione arrestati sono il presidente del «Fronte socialista», anche Hasnul Hadi, il segretario generale Inche Tajuddin Kahar, il vice-segretario generale Tan Kai Lee e il vice-presidente del partito laburista (uno dei partiti che fanno parte del «Fronte socialista»), Tam Phua Kim. Nei giorni scorsi erano stati arrestati altri tre esponenti dell'opposizione: l'ex presidente del «Fronte socialista» Inche Isahak Bin Hatj Mohammed, l'ex-ministro dell'agricoltura, nel governo di Abdul Rahman, anche Abdul Aziz Bin Isahak (attualmente leader di un partito socialista), e l'amministratore del «Fronte socialista» Datu Kampradjo. La Gran Bretagna sta addestrando ufficiali scelti sud-orientali per la guerra nella giungla nella apposita scuola di Johore, in Malesia. Il portavoce ha fatto tale dichiarazione in risposta a domande circa una notizia in tal senso apparsa questa mattina sul Daily Mail londinese. Il giornale aveva scritto che «è la prima volta che la Gran Bretagna dà un appoggio positivo all'America per la guerra nel Vietnam, appoggio che finora era soltanto morale». Nella foto: la polizia di Singapore tenta di sciogliere una manifestazione di protesta.

Soprusi della polizia di Ciombe

Da 15 giorni in carcere il giornalista sovietico Koklov

Anche due giornalisti congolese di opposizione e le loro mogli arrestati e bastonati

LEOPOLDVILLE, 13. La redazione delle Ivestia ha ricevuto moltissimi messaggi di solidarietà da tutto il mondo. Un telegramma di protesta è stato inviato a U Thant, un altro alla CRI. I due giornalisti congolese sono stati arrestati il 20 gennaio, nella redazione del settimanale Action. Bastonati dai gendarmi katanghesi, comandati da mercenari belgi, furono poi rilasciati il 29 e quindi nuovamente arrestati. Nel frattempo, anche le loro mogli erano state arrestate e duramente percosse. Fino ad alcuni giorni fa i due giornalisti, ben conosciuti per la loro coraggiosa opposizione a Ciombe e al «macellaio di Bakwanga», Kalonji, si trovavano in lucide celle del campo di polizia Lujiungula (lo stesso dove è rinchiuso Koklov). Erano costretti a dormire sulla nuda terra, e ricevevano un nutrimento da bestie. Ora sembra che siano stati trasferiti nella prigione sotterranea di Jadotville, nel Katanga, dove nel 1959 fu detenuto Lumumba. Si teme che la vita di Koklov, di Kassanda, di Kalambay, come pure di molti altri prigionieri di Ciombe, sia seriamente minacciata.

I franchisti decisi al nuovo mostruoso crimine

Imminente il processo contro Justo Lopez

Il P.M. chiederà cinque condanne a morte per l'eroico combattente antifascista. Cento preti pregano per protestare contro Franco

MADRID, 13. Fra gli avvocati della capitale spagnola si è diffusa oggi la notizia che il processo contro Justo Lopez de la Fuente è imminente e che il pubblico accusatore militare ha deciso di chiedere ben cinque condanne a morte a carico dell'imputato. E' chiaro che il regime franchista è deciso a compiere contro Lopez de la Fuente una crudele e bassa vendetta. Già condannato a 23 anni di carcere per attività antifascista, il valoroso combattente repubblicano è stato incriminato anche dal tribunale militare, per aver comandato una brigata dell'esercito del governo legittimo. Fin dal primo momento, si ebbe il sospetto che il regime stava preparando un nuovo caso Ciriaco Ora, purtroppo, il sospetto è diventato certezza. Il franchismo vuole assassinare Lopez de la Fuente, per terrorizzarlo con un feroce esempio migliaia di operai, studenti, intellettuali che si battono contro la tirannia. Solo una forte, efficace protesta internazionale per allontanare dal prigioniero la minaccia incombente del plotone d'esecuzione. Un processo contro cinque antifascisti, fra cui un sacerdote, accusati di propaganda illegale, ha dato lo spunto ad una forte ed originale manifestazione contro il regime. Trecento persone, fra cui circa cento sacerdoti catalani (sembra che ci fosse anche qualche basco), erano convolute nella sede del tribunale dell'ordine pubblico proprio per assistere al dibattimento. Ma il presidente del tribunale, che già si è guadagnata una triste rinomanza fra gli spagnoli, per le durissime condanne inflitte agli oppositori del franchismo, ha ordinato di vietare al pubblico l'ingresso in aula decidendo che il processo si svolgesse a porte chiuse, «data la presenza di un prete fra gli imputati». La reazione della folla è stata la più inaspettata. I sacerdoti hanno intonato in coro inni religiosi, poi hanno cominciato a recitare ad altissima voce il rosario e alcune preghiere. La folla si è unita al coro. Non riuscendo a dare inizio al processo (i canti e le preghiere coprivano la voce del pubblico accusatore) il presidente ha ordinato alla polizia di espellere i «disturbatori». Questi, però, hanno pro-

seguito la manifestazione anche per la strada, finché non sono stati dispersi con la violenza. I quattro imputati sono: padre José Dalmau, di un villaggio presso Barcellona; Ramon Barnadal, un dirigente dell'Azione Cattolica; il romanziere Juan Sales, e José Luis de Urriola, marchese di San Roman de Ayala. Essi sono accusati di avere, insieme con altri 45 catalani, inviato una lettera alla magistratura, per denunciare i maltrattamenti e le servizie inflitte dalla polizia contro prigionieri politici, arrestati per fatti avvenuti nel 1960. Prima ancora che il processo avesse inizio, secondo la prassi spagnola, era stato annunciato che il pubblico ministero avrebbe chiesto una condanna a due anni di reclusione per ciascun imputato. E' probabile — come di abitudine — che la sentenza si avrà solo la settimana prossima. Si ricorda che in Catalogna, come nel Paese Basco, il movimento antifranchista ai colori di motivi regionali e nazionali, di rivendicazioni autonomistiche e separatistiche. Baschi e catalani parlano lingue diverse dallo spagnolo, hanno letterature originali ed autonome, e rivendicano una libertà culturale che lo stalinismo franchista ha sistematicamente soffocato. Molti sacerdoti catalani e baschi partecipano attivamente al movimento antifascista, nel quale più di chi altrove confluiscono anche forze borghesi.

Rispetto allo scorso anno

Cuba: raddoppiato il raccolto di zucchero

Dal nostro inviato L'AVANA, 13. Le favorevoli previsioni formulate sul raccolto dello zucchero vengono non solo confermate, ma superate dai primi dati raccolti dal governo. Fidel Castro ha diramato oggi un comunicato che è come un bollettino di vittoria: fino al sei febbraio si era già prodotta una quantità di zucchero doppia di quella prodotta, alla stessa data, l'anno scorso. Si è già detto che il raccolto del '65 è considerato di importanza decisiva. Vincere la battaglia del raccolto significa vincere la battaglia dell'economia, ha più volte dichiarato il primo ministro. I dati controllati fino ad oggi consentono a Castro di affermare che, se l'attuale sforzo straordinario dei lavoratori dell'esercito e del partito sarà mantenuto così intenso, la vittoria è assicurata. I primi quaranta giorni hanno dato oltre un milione di tonnellate di zucchero. Fidel Castro chiede di raddoppiare gli sforzi per arrivare al secondo milione alla fine di febbraio e a un terzo milione il 22 marzo. E' evidente che questi ritmi consentirebbero di raggiungere, se non di superare, entro giugno, i cinque milioni e mezzo di tonnellate fissati come obiettivo. Dopo il relativo miglioramento del '64, questa sarebbe una grande vittoria della rivoluzione cubana, una prova significativa del generale progresso organizzativo e politico, e naturalmente provocherebbe una delusione profonda in quanti, negli USA, si sono ormai ridotti a sognare una restaurazione capitalistica a Cuba attraverso i cedimenti interni del regime socialista. Saverio Tutino

Advertisement for Indesit washing machines. Features large text 'IMPORTANTE!' and 'prima di acquistare'. Includes a list of features: 'l'unica con prelavaggio e lavaggio a sequenza automatica a prezzo inferiore a NOVANTAMILA LIRE', 'l'unica con lavaggio a temperature discendenti e ascendenti', 'l'unica automatica con ricupero dell'acqua calda', and 'le uniche lavatrici montate su rotelle con stabilizzatore'. Shows a washing machine with dimensions 64cm x 86cm x 41cm. Price is 89.000.000. Includes a table of models and prices, and the Indesit logo.